

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 NOVEMBRE 1917

Parlamento è parte ed è Capo, l'Augusto Sovrano, la cui parola suonò animatrice ed incitatrice al popolo italiano e ne riassunse in un supremo comandamento il dovere supremo: tutti siam pronti a dar tutto, per la vittoria e per l'onore d'Italia! (*Vivissimi, generali, prolungatissimi applausi — I deputati e i ministri si levano in piedi acclamando ripetutamente — Grida di Viva l'Italia!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Boselli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità della concordia nazionale e della fusione di tutte le energie per fronteggiare l'invasione nemica, mediante il valore dell'esercito e la fede negli Alleati ».

L'onorevole Boselli ha facoltà di parlare.

BOSELLI. (*Segni d'attenzione*). A nuova concordia, onorevoli colleghi, è chiamato dagli eventi tutto il popolo italiano.

Dentro e fuori di questa Camera l'unione di tutti i partiti assicura la santa liberazione di ogni terra, di ogni gente italiana.

Sarà passeggera l'ora del pericolo per l'Italia unita, libera, forte: all'invasione nemica risponde arditamente l'anima eterna di Roma, risponde l'anima delle Venezie, alle quali il soffrire magnanimemente per l'Italia è vocazione gloriosa, onde tutti gl'italiani all'incomparabile dolore delle intrepide Venezie s'inclinano commossi e riconoscenti. (*Vive approvazioni*).

Durante il corso della presente impresa nazionale all'esempio patriottico, all'accento animatore di questa Camera il paese incurato rispose colle sue mirabili virtù.

Il voto che io vi propongo, sentendo nell'animo mio l'animo di tutti voi, è affermazione di vera, profonda, piena concordia, rivolta intieramente all'avvenire, è affermazione di volontà ardente e gagliarda e di propositi invitti, ed esso stringerà un nuovo vincolo tra la Camera e il Paese per l'indomita fusione di ogni energia, per la perseveranza in ogni sacrificio.

Risponderemo così all'altissimo appello del Re, che fieramente oppone al nemico invasore il fremito del sentimento italiano e le tradizioni della sua Casa — fidenti, noi pure, al pari di Lui, nel valore del nostro esercito — fidenti più che mai, nel momento delle più ardue prove, nei soldati d'ogni parte d'Italia, di quei soldati le cui gesta meravigliose sanno e diranno perennemente i monti, le valli, le città che una volta an-

cora redimeremo, dove si versò il miglior sangue d'Italia, dove mirano le madri e le spose dei nostri caduti, affrettando ansiosamente il giorno in cui la bandiera italiana protegga nuovamente e per sempre i loro sepolcri. (*Bene!*)

Sia, onorevoli colleghi, il nostro voto affermazione di fede negli Alleati, insieme coi quali combattiamo, con un comune intento, per la libertà delle Nazioni: e salutiamo i prodi di Francia e d'Inghilterra, che le nostre popolazioni accolgono con fervente fraternità: — sono i figli di coloro che il tricolore italiano, affidato allora al Piemonte, conobbero in Crimea e al cui fianco il tricolore italiano oggi si dispiega levato più che mai in alto dal cuore dei nostri combattenti, da tutti i nostri cuori. (*Bene!*)

Non pensi il nemico invasore di deprimerci, di dividerci, di scompigliare i propositi nostri.

Dalla Reggia alle più umili case, da ogni città ad ogni villa, dalle scuole alle officine ed ai campi, è unanime il pensiero, unanime il volere per la patria rivendicazione, — e di fronte all'ira e alle minacce nemiche si risveglia il grido fatidico di Carlo Alberto e risuona, per tutte le terre e per tutti i mari italiani, con ispirazione potente, fiammeggiante, l'inno vittorioso di Garibaldi. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

GIOLITTI. (*Segni di attenzione*). Non è tempo di discorsi, ma di guardare, con la calma dei forti, alla realtà, e agire con suprema energia e prontezza.

Sul valore dei nostri soldati possiamo far sicuro assegnamento; e ora ogni cittadino deve avere animo di soldato disciplinato e pronto a qualunque sacrificio. I rappresentanti della Nazione devono darne l'esempio.

I fedeli e valorosi Alleati che vengono a combattere al nostro fianco debbono trovare l'Italia tutta virilmente in piedi, degna della sua storia.

Non è tempo di discorsi, nè di consigli, perchè il solo Governo ha completa conoscenza delle condizioni militari e diplomatiche, e a lui solo spetta indicare la via. La Nazione lo seguirà; ma ricordi che la gravità del momento non consente indugi né mezze misure.

Pensi il Governo, pensino i singoli ministri alla terribile responsabilità che pesa sopra di loro; dalle loro risoluzioni, dal-